

La tradizione chitarristica napoletana ha radici che si allungano fino all'epoca rinascimentale. Purtroppo, negli ultimi decenni s'è fatto poco per favorire i molti amatori e dilettanti di chitarra, e la carenza di buoni didatti ha impedito un continuo svilupparsi di talenti. La situazione si avvia però a migliorare. Da qualche anno seguiamo il crescere di giovani chitarristi ed il lavoro di qualche maestro, tra cui Stefano Aruta, cui si deve l'arrivo a Napoli del musicologo Robert Vidal per due conferenze (domani e dopodomani al Maschio Angioino) di cui una illustrata da un recital della chitarrista Maria Luisa Anido.



CHITARRA STORY IN DUE GIORNI

**DOMANI
VIDAL
VENERDI
LA ANIDO**

*Una doppia
conferenza
del musicologo
francese
al Maschio
Angioino.
Filmati
di Segovia
e un concerto
della straordinaria solista argentina. Il poeta Yunque
ha detto di lei: «Da donna è diventata angelo»*

SE a Napoli si avrà un grande rilancio della chitarra classica buona parte del merito sarà del maestro Stefano Aruta, che da anni si batte, impegnando energie e a volte anche danaro, nell'inseguire il sogno di vedere la nostra città diventare un centro importante nel mondo della chitarra. 32 anni, quasi tutti dedicati al suo strumento e alla musica in senso lato, allievo prima di Teresa Fenninger De Rogatis e poi di Maria Luisa Anido, pur giungendo ai più alti livelli interpretativi (curando in maniera quasi maniacale le qualità timbriche ed espressive del suono) Stefano Aruta ha scelto la carriera didattica, formando in pochi anni una schiera di allievi di eccellente livello tecnico e ben preparati anche sul piano interpretativo. Da tempo il maestro Aruta intendeva invitare a Napoli il musicologo Robert Vidal, considerato uno dei massimi esperti del nostro tempo, ed offrire così agli studiosi e appassionati la possibilità di approfondire la conoscenza della storia della chitarra, che forse nessuno al mondo conosce meglio di Vidal. Per rendere l'avvenimento, già di per sé di grandissimo rilievo, ancora più avvincente il maestro Aruta ha invitato la grande chitarrista argentina Maria Luisa Anido, che interpreterà le musiche scelte da Vidal per la conferenza di venerdì «La chitarra e la sua storia».

DI
es
Nor
una d
le pe
narsi
tarra
può e
cui vi
album
più an
ci ser
miglio
«Th
(regia
(EMI)
gne»
bilità)
Lagoy
gnose
Parke
(EMI)
Bach,
Willia
un v
(CBS
drigo
juez
Sollse
Digna
Green
hito
sorsk
espos
Brear
bos
Anido
guita
wer.

Poter ascoltare e conoscere Robert J. Vidal è tra le massime ambizioni di ogni amante della chitarra classica. Attivissimo, Vidal cura dal 1959 per la Televisione francese programmi con la partecipazione dei più grandi solisti di chitarra. Memorabile è rimasto un ciclo di trasmissioni che videro protagonista la grandissima Ida Presti, artista di stupefacenti qualità purtroppo prematuramente scomparsa.

Altro elemento di prestigio del curriculum di Vidal è l'aver creato il concorso annuale patrocinato di Radio France, forse il più importante tra i molti che si tengono in tutto il mondo. Col premio del Radio France hanno preso il via le carriere di molti tra i più grandi concertisti dei nostri giorni. Anche Goran Söllscher, mirabile chitarrista svedese di cui recentemente abbiamo scritto su queste pagine, cominciò la carriera vincendo il premio di Radio France.

Altra creazione di Vidal è il Festival Internazionale di Castres che ogni anno a luglio dà l'opportunità ai giovani strumentisti di perfezionarsi con grandi didatti, da Abel Carlevaro a Leo Brower, da Roberto Aussel a Manuel Barreco, da Pierre Cullaz a Rafael Merengue de Cordoba, solo per fare qualche nome.

Nella prima delle due conferenze, domani giovedì, Vidal tratterà, con l'ausilio di filmati, un profilo del grande chitarrista del nostro secolo, Andrés Segovia. Si avrà quindi modo di conoscere più compiutamente l'arte del chitarrista che ha riportato in auge la chitarra classica, decaduta nell'epoca romantica. La conferenza s'intitola «Homenaje a Andrés Segovia», e vuole soprattutto essere un omaggio dello studio francese al grande musicista, che ha ormai oltrepassato i novanta anni di età diventando quasi un monumento vivente (però ancora capace di incantare gli uditori toccando le sei corde con una sapienza che lo porta a creare suoni di una delicatezza e un'emozionalità commoventi).

Purtroppo il grande chitarrista

spagnolo ormai si esibisce molto raramente, e suona solo qualche piccolo brano. Altrimenti Vidal avrebbe evitato i filmati e tenuto una conferenza-concerto come quella di dopodomani con la chitarrista argentina Maria Luisa Anido, interprete finissima e rappresentante di una scuola gloriosa che al tecnicismo oggi dilagante preferisce la musica come veicolo per trasmettere emozioni.

Dotata di un carisma raro, la Anido trasfonde nelle sue interpretazioni la grande nobiltà del suo animo. È donna generosa, che suona per dare qualcosa a chi ascolta, per trasferirgli i valori di arte che negli anni ha coltivato (non maturato poiché suonava meravigliosamente da quando era bambina) senza un attimo di cedimento. Allieva prediletta del mitico Miguel Lobet (con cui fondò un duo incidendo numerosi dischi) il 7 maggio del 1918 la Anido tenne il suo primo concerto a Buenos Aires che segnò l'inizio di una straordinaria carriera che l'ha procurato le lodi dei massimi esponenti del mondo chitarristico, da Segovia a Joaquin Rodrigo (l'autore del Concerto de Aranjuez) che disse: «Per noi compositori, che abbiamo riposto nella chitarra le nostre più grandi illusioni, le vediamo infine realizzate nello stile più raffinatamente musicale di questa grande artista». Il poeta argentino Alvaro Yunque un giorno ebbe a dire della Anido: «Ella tocca le corde con le sue mani incantatrici, e da donna che è diventata angelo».

Già avemmo modo d'ascoltare Maria Luisa Anido, un paio di anni fa in un recital dato a Villa Pignatelli. Fu un grande successo e l'artista confermò d'essere la regina della chitarra.

È superfluo quindi dire che entrambe le serate nella cappella di Santa Barbara al Maschio Angioino sono imperdibili. Avere a Napoli insieme Robert Vidal e Maria Luisa Anido è uno di quei rari avvenimenti che promuovono la crescita culturale della nostra città. E di questa crescita si sente un gran bisogno.

Gianfrancesco Cesarini

N. 43



12-12-1984